Anno XXVII — Lunedì 20 Novembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 275

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La stagione delle interviste e dei convegni si è chiusa con la visita del gran cancelliere austro-ungarico al Re d'Italia in Monza.

Su questo convegno si è molto almanaccato e si continua tuttora ad almanaccare.

Si è ripetuto quanto già altre si era detto, quando si sono incontrati i nostri uomini di stato con quelli dell'impero vicino.

Si è detto cioè che nel convegno si sono trattate le modalità di un matrimonio fra il Principe di Napoli e un'arciduchessa austriaca, la quale porterebbe in dote il Trentino.

Della cessione di parte del Trentino si era già parlato nelle trattative che precedettero la conclusione della pace nel 1866.

L'Austria era disposta allora a cedere alcuni distretti trentini, ritenendosi però in cambio il distretto cividalese di S. Pietro al Natisone.

L'Italia non accettò allora il baratto e fece bene.

Non ci pare che per una questione d'indole famigliare il cancelliere austro-ungarico sarebbe venuto personalmente a Monza, nè ci sembra probabile che Francesco Giuseppe possa cedere così *bonariamente* una parte del territorio austriaco.

Il convegno di Monza non è certo privo d'importanza; ma in esso si saranno trattate questioni che dipendono dalla politica generale e che sono in rapporto con il recente fatto delle più intime relazioni fra la Francia e la Russia, nonchè delle relazioni fra la Russia e l'Austria.

Da quando fu conclusa la triplice alleanza fra l'Italia e l'Austria le relazioni si mantennero sempre corrette, sebbene l'Austria abbia parecchie volte mancato verso l'Italia di quei riguardi che sono imposti dalle regole più elementari di buon vicinato.

—

Il Parlamento francese si è riaperto, e tanto alla Camera che al Senato si è inneggiato all'amicizia della Russia.

Argutamente osserva in proposito un giornale di Milano che in Francia è in oggi più facile che non si gridi « Viva la Repubblica » di quello che « Evviva lo czar ».

Nella prima seduta della Camera si comprese subito che i repubblicani moderati hanno la maggioranza. A presidente provvisorio sortì eletto Casimiro Perier, moderato, e appena dopo una seconda elezione riuscì eletto a secondo vicepresidente il radicale Locroy.

Si capisce insomma che la maggioranza vuole farla finita con la concentrazione repubblicana ed avere un ministero omogeneo.

Il ministero Dupuy dovrà perciò modificarsi quanto prima escludendo i suoi membri radicali e sostituendoli con repubblicani moderati.

Per l'Italia avranno interesse le prime sedute quando verranno in discussione le recenti modificazioni alla lega monetaria latina.

E' difficile presagire cosa farà la Camera francese; molto dipende dal comportamento del ministero che trattò e accettò la modifica alla convenzione.

Se il ministero ponesse la questione di fiducia la clausola verrebbe certo approvata; in caso contrario potrebbe darsi che lo *chauvinisme* abbia il sopravvento.

—

Le sedute del parlamento inglese non offrono finora grande importanza.

Il progetto sui consigli di parocchia è stato approvato in seconda lettura, e non dubitasi che verrà approvato definitivamente anche dalla Camera alta.

L'altro progetto sull'assicurazione degli operai, avrà discussione più animata, ma non susciterà imbarazzi al ministero, avendo questo dichiarato che e non metterà la questione di fiducia sugli eventuali emendamenti che venissero presentati.

I deputati irlandesi non interrupero la discussione con inopportune interpellanze.

Tutti i partiti lodarono l'iniziativa presa da Gladstone, affinchè il governo intervenga come mediatore fra i minatori scioperanti e i proprietarii delle miniere.

—

Giovedì venne aperto il *Reichstag* germanico con un discorso pronunciato dall'imperatore.

Guglielmo secondo disse che il legame con le potenze alleate e le buone relazioni con tutte le altre rafforzano la fiducia nel mantenimento della pace.

Annunciò la conclusione di trattati di commercio con la Spagna, la Rumenia e la Serbia. Disse pure che verranno presentati i progetti per l'aumento d'imposta sul tabacco, sul vino e sul bollo.

In complesso il discorso non ha nulla di straordinario, sapendosi già prima che dovevano essere presentati i progetti accennati dall'imperatore, che sono una conseguenza della nuova legge militare.

Si sa fin d'ora che quei progetti troveranno numerosi oppositori, e Caprivi dovrà sprecare molto fiato prima che vengano approvati.

Fra la Germania e la Russia abbondano ora le cortesie almeno ufficialmente.

Il granduca Vladimiro che si trovava a Berlino, si recò appositamente alla stazione di Potsdam ad attendere l'imperatore Guglielmo che ritornava dalla Slesia; l'incontro, dicono i giornali, fu quantomai espansivo. Imperatore e granduca si abbracciarono e baciarono con molta effusione.

Pare che la Russia cerchi alquanto di mitigare l'effetto prodotto in Germania dalle recenti dimostrazioni francesi.

—

La crisi austriaca ebbe finalmente la sua risoluzione; il principe di Windischgraetz potè formare il preconizzato ministero di coalizione componendolo con personalità prese dai diversi partiti.

Il nuovo ministero viene accolto abbastanza benevolmente dai liberali, mentre è combattuto ancor prima che cominci ad operare, dai conservatori.

Questo diverso modo di apprezzamento è alquanto strano, perchè sono precisamente gli elementi conservatori che abbondano nel nuovo ministero, mentre ai liberali furono lasciati due soli posti.

La Camera venne riconvocata per il giorno 23 corrente, e nei circoli politici si attende con ansietà la dichiarazione ministeriale che sarà letta in quel giorno.

Nella pattuglia slavo-croata la formazione del nuovo ministero fu accolta con molta diffidenza, e anzi parlasi della formazione d'un nuovo club slavo che si unirebbe agli czechi.

Il ministero, per rimanere fedele alle sue origini, dovrebbe occuparsi poco di politica, ma incaricarsi unicamente dell'amministrazione dello stato e presentare alla discussione il progetto di riforma elettorale.

Subito che fosse approvato il progetto la Camera dovrebbe venir sciolta, e la nuova Camera prenderebbe nuovamente un'attitudine decisa in tutte le questioni.

Alla Camera di Budapest continua la discussione del bilancio; fra pochi giorni sarà presentato il progetto sul matrimonio civile, come venne già promesso dal presidente del ministero dott. Wekerle.

Si stanno preparando i mezzi onde poter vincere anche l'opposizione della Camera dei Magnati.

Il barone Csaky, ministro del culto e dell'istruzione, che fu l'iniziatore della lotta con la Chiesa si dimetterà e verrà nominato dal re presidente dell'Alta Camera, in luogo dell'attuale che è vecchissimo, e perciò si dimette.

Si spera che i magnati ungheresi, comprendendo da questo atto che il re appoggia pienamente la politica ministeriale, finiranno col cedere.

Frattanto il clero combatte in tutti i modi il progetto.

Uno dei due vescovi cui venne sottoposto dal re il progetto per esame, ha pubblicato le sue considerazioni che sono una protesta contro la nuova legge, che viene rappresentata come dannosa al bene dello Stato e turbatrice delle coscienze.

La discussione che ora verrà a svolgersi alla Camera ungherese, riescirà interessantissima.

—

Siamo entrati nel periodo della riapertura delle rappresentanze nazionali.

Mercordì si riaprì, con discorso del trono, la *scupctina* della Serbia a Belgrado.

Il giovine re Alessandro parlò della prosperità interna, delle buone relazioni conservate con tutti gli stati, accentuando la conclusione del trattato di Commercio con la Russia, la grande potenza slava. Quest'ultima frase non piacque alla stampa austriaca, che non si mostrò granchè soddisfatta di quel discorso.

Il piccolo colpo di stato che liberò la Serbia dal governo dei reggenti non fu dannoso al paese, ma non contribuì a ristabilire la concordia, quanto si sarebbe creduto.

Dicesi che nelle provincie interne del regno gli odi di partito sono più forti che mai; i partigiani delle opposte frazioni si abbandonano alle più atroci vendette personali.

La Serbia ha un grande avvenire innanzi a se; ma se essa rimarrà sempre in preda alle lotte intestine, anzi che farsi il centro delle aspirazioni degli slavi meridionali, essa finirà col divenire una provincia russa o austriaca.

—

E' morto a Graz il principe Alessandro di Battenberg « l'eroe di Slivnizza » inalzato al piccolo trono bulgaro dopo il trattato di Berlino.

Alessandro I° fu principe intelligente, valoroso, che voleva la libertà ed indipendenza del popolo che era chiamato a governare.

La Russia che sperava di avere nella Bulgaria uno stato vassallo rimase disillusa, e perciò suscitò d'apprima la Serbia contro il giovine principe. Il valoroso esercito bulgaro guidato da Alessandro inflisse delle dure sconfitte ai soldati dell'adiposo e scostumato Milan, e le vittoriose truppe bulgare vennero arrestate solamente dall'intromissione austriaca.

Le mene della Russia però non cessarono e giunsero finalmente a farlo abdicare al trono nell'agosto del 1886.

Dopo quell'epoca il principe Alessandro si ritirò a vita privata pur facendo sempre voti per la felicità della Bulgaria e seguendo sempre con vivo interesse le vicende del giovine popolo.

—

La massima confusione regna nel campo parlamentare. Da quanto scrivono però anche i fogli ministeriali sembrerebbe che almeno una modificazione ministeriale non è fra le cose impossibili.

Fra le tante combinazioni si parla anche d'un'eventuale ministero d'affari il quale, effettuandosi, secondo la nostra opinione, sarebbe il precursore d'un ministero forte, omogeneo, liberale, al di sopra dei partiti, che potrebbe far risorgere il nostro prestigio all'estero, ora tanto abbassato.

Noi abbiamo ora scarsità di uomini di governo, ma fra i pochi che vi sono il migliore è certamente Francesco Crispi, sebbene nelle attuali condizioni della Camera egli sia ancora lontano dal potere.

Ma la necessità d'un governo serio s'imporrà anche alle guerricciuole parlamentari.

Udine, 19 novembre 1893.

Assuerus

Le liste civili nella storia

Per quella legge fatale e irresistibile della natura umana e della storia, che Catone il Vecchio espresse colle famose parole « urgens in rebus egestas », che Diderot chiamò, con tacitiana eloquenza *la necessità, regina delle cose*, che la moderna scuola naturalistica di Darwin, di Spencer, di Lamark, di Ekel compendiò nel nome di *determinismo*, è stata recentemente sollevata in Italia da uomini e da giornali d'ogni partito, la questione d'una riduzione della lista civile, e questo senza ombra di spirito settario.

Si comprende infatti, che di fronte al persistente squilibrio delle nostre finanze, e all'affermata, ma non dimostrata necessità di gravare il paese, già esausto, di nuovi balzelli, varcando così quel limite che la scuola di Manchester chiama *la potenzialità economica dello Stato*, la mente e gli sforzi dei pensatori si rivolgano pure alla Lista civile, che anche calcolata ad una media di soli 16 milioni annuali, ha gravato sul popolo italiano, dal solo 1886, epoca della quasi completa unificazione nazionale, colla somma di 432 milioni e che in un secolo, *atomo della storia*, come dice Maculay, costerebbe all'Italia la bagatella di *mille seicento milioni*.

Senza voler entrare direttamente nella quistione, oggidì sollevata, dalla convenienza e giustizia di una riduzione di questa lista civile, che accompagnata da altre e più eroiche economie sull'esercito e sull'alta burocrazia potrebbe largamente contribuire al nostro riscatto finanziario, non ci sembra fuor di proposito qualche parola sull'origine stessa delle regie dotazioni nel mondo.

In origine, e fino dall'epoca dei grandi imperi antichi dell'Asia, venendo fino al dispotismo cristiano-feudale, e al così detto *Re Sole* (Luigi XIV) che aveva la pretesa di essere lo Stato, il principe era assoluto, e quello che è peggio, indiscutibile e indiscusso *padrone*, di quanto apparteneva ai proprii sudditi — vita, sostanze, poderi, tutto era del Re.

Una tale onnipotenza non cominciò ad essere scossa, che dopo la guerra dei baroni in Inghilterra, e dopo il conseguimento della *Magna Charta*, e fu solo dopo la Repubblica Cromwelliana, che sotto l'infelice, ma trisissimo figlio del decapitato Carlo I, la dotazione regia venne fissata per legge in *dodici milioni e mezzo*.

L'esempio fu contagioso, e la Francia lo seguì ben presto, e quando, col gran moto del 1789, la monarchia venne fatta rientrare dalla *Costituente* nei limiti d'una *magistratura civile*, la Lista del Re venne determinata in 24 milioni, *spogliando però il capo del d'ritto di possedere qualche cosa in privato*. Sotto Luigi Filippo essa venne ridotta dell'intera metà, e il *Re borghese* trovò che era *anche di troppo* (mene de trop). Fu Napoleone III che, dovendo far fronte ad un'intera banda di avventurieri *inavcuables*, la riportò a 26 milioni, sollevando una vera tempesta di disapprovazioni.

In Russia ancora oggidì, benchè la dotazione cesarea sia stata determinata da Paolo III in 42 milioni, in realtà essa non ha limite alcuno, e lo Czar dispone del Tesoro come ai bei tempi di Ivan e degli Strelitzi.

Per la morte di Alessandro di Battenberg

Il principe di Bulgaria telegrafò alla contessa d'Hartenau: Sono atterrito pella spaventevole notizia. Che Dio vi protegga! Io e il mio esercito saremo rappresentati ai funerali ».

Stambuloff telegrafò alla vedova: « La Nazione e il Governo di Bulgaria sono profondamente addolorati. La divina provvidenza ha rapito l'eroe di Slivnitza il giorno stesso in cui vinse i nemici, coprì di gloria le armi bulgare e salvò la patria ».

La rivoluzione al Brasile

Gli ultimi dispacci dicono che la situazione è invariata.

Washington, 18. Il dipartimento di marina ricevette da Rio Janheiro un dispaccio riferente che i rappresentanti navali delle potenze impedirono lo sbarco di munizioni da guerra a Rio Janheiro.

Altri dispacci dicono che gli insorti vanno perdendo le forze. Una scialuppa degli insorti tirò l'11 corrente sulla folla disarmata sulla piazza del Mercato. Tra i feriti trovasi un operaio italiano.

Una grave disgrazia al forte di San Benigno
Un artigliere morto e 2 gravemente feriti

Si ha da Genova, 19:

Ieri al Forte di San Benigno mentre il 26° reggimento artiglieria faceva le

---

41 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Non conosceva nulla del bello intellettuale, nè lo capiva, come nella musica.

Aveva, nella sua camera da letto, nell'abbigliatoio, nel cassetto del suo tavolino da lavoro montagne di romanzi: Dumas, Ponson du Terrail, Koch, Deslys, Feuillet, Gourdon di Genonillac, Sirven, Goudeau, ed altri, tutti francesi, e non aveva mai potuto finire i « Promessi sposi » perchè era un libro *sommamente stupido*.

Un giorno aveva visto le poesie del Giusti sulla scrivania di Nagar, e le aveva fatte saltare in mezzo alla stanza, dicendo ch'erano piene di scempiaggini e di corbellerie. Come si poteva leggere libri simili?

Così non sapeva neppure che vi fosse stato al mondo un Ariosto od un Tasso, e la Divina Commedia l'aveva vista nella biblioteca di Riccardo, non altro.

Una sera che la nonna parlava di una magnifica opera in scoltura, presentata all'esposizione di Parigi da un artista ch'ella aveva conosciuto bambino, Leonia aveva detto, seccata:

— Ma che cos'è questa *scoltura*? E' forse la pittura sul muro?

Nagar si era messa a ridere tentennando il capo, Diana l'aveva guardata con pietà, e la nonna, senza dire una parola, era uscita dalla stanza.

— Ecco quello che succede, in questa casa, quando si vuol imparare! — aveva gridato lei, furiosa. — Si ride e si motteggia, nient'altro!

Non aveva alcuna finezza di sentimento, nessuna chiaroveggenza intellettuale, nessuna percezione sottile delle cose.

Bisognava, per farle capire qualche leggera idealità, spiegargliela a larghe parole sonore, quasi materiali, farle toccare con mano, come per un oggetto di legno o di marmo. E ripetere, una, due, tre volte.

Ella stava attenta un poco, e poi borbottava, frettolosamente:

— Eh, sì. Capisco, capisco.

E non capiva un ette, e lo dimostrava, collo sbadiglio e la noia.

Nelle conversazioni, esaurito il tema vago e superficiale, delle chiacchiere complimentose, e delle cortesie convenzionali, s'incantava, come una ruota che avesse trovato un ostacolo, o a cui si fosse cacciato un bastone nei raggi.

In qualche gruppo si parlava d'arte: dell'ultimo romanzo del tale autore, o di quel grandioso lavoro di bronzo premiato all'esposizione: si discuteva sul valore artistico di un quadro che aveva fatto rumore, e di una statua che aveva squilibrati i critici; si intavolano, si aprivano questioni di scienza e di lettere che riuscivano brillantissime, perchè ciascuno cercava di metter dentro più succo e più spirito possibile.

Leonia taceva, con una chiara espressione d'impaccio in viso; sfogliava degli album, delle illustrazioni, dei giornali di mode, volendo darsi l'aria di non curarsene per questioni di nervi e di salute.

Se avesse parlato, sarebbe forse stata male, e per questo conservava il mutismo, come un pesce fuor d'acqua, che non sa più guizzare.

Più di una volta in simili occasioni, mentre Valentina, Diana, Nagar, belle, scintillanti di brio e di vita, discutevano di musica, mettendo alla luce, senza volerlo, intelligenze musicali superiori, ella le aveva mandate al dia volo, chiamandole dottoresse e avvocate del malaugurio.

E aveva bisbigliato a sua madre, sorridendo, come parlasse di velluti e di gioielli:

— Non ballano? se non ballano, conducimi via. Mi annoio, mi sento male.

E si sentiva male davvero, inghiottendo tanto amaro da attossicarsi.

In casa era gretta e borghese, fino alla punta delle unghie.

Si divertiva a sentir le ciarle dei domestici, ed il parlar sboccato del Dragone; si faceva contare i pettegolezzi dalla cuoca e dalla cameriera, una ragazza che faceva all'amore con un brigadiere dei carabinieri, ma aveva una simpatia istintiva per tutte le uniformi militari.

La pigliava a braccetto anche, in giardino, o in sala, come un'amica, e le faceva e ne riceveva le confidenze, soddisfatta e felice.

(*Continua*)

rove di tiro a salve, esplodeva la caca di un cannone prima che l'otturatore fosse messo a posto.

Il soldato inserviente Bonati colpito al petto è morto immediatamente, altri due sono feriti leggermente.

Il banchetto alla « Fratellanza militare »

Si inneggia Trento e a Trieste

Roma, 19. Oggi vi fu banchetto alla *Fratellanza militare*, associazione composta principalmente di borghesi, ex militari.

Alla presidenza del banchetto sedevano il guardasigilli Armò, i deputati Aguglia, Galletti, Carenzi, sottosegretario alla guerra, il prefetto, i generali San Marzano e Pineto. Si scusarono i ministri Martini e Gagliardo.

Verso la fine giunse il sindaco di Roma, principe Ruspoli.

Cominciati i brindisi, il sindaco bevette alla pace.

Una voce lo interruppe gridando: — *Viva Trento e Trieste!*

Il sindaco rispose: *Ebbene! a Trento e Trieste siano rivolti i nostri palpiti, i nostri sguardi!*

Soggiunse: — *Vogliamo la pace, la fratellanza delle nazioni; pace per coloro che vogliono la giustizia, ma guerra a chi attentasse alla libertà dei popoli.*

Si notò che parlarono Armò e Carenzi col prefetto, il quale brindò poi alla Regina.

San Marzano ringraziò in nome dell'esercito. Aguglia inviò un saluto a Cosenz.

L'incidente irredentista è vivamente commentato nei circoli politici, specialmente per la presenza del guardasigilli, del sottosegretario alla guerra e delle autorità.

CRONACA PROVINCIALE

Sussidii ai comuni del distretto di Cividale

Per l'esercizio finanziario 1892-93 vennero concessi i seguenti sussidi ai Comuni del mandamento di Cividale a titolo di concorso dello Stato negli aumenti di stipendio agli insegnanti elementari:

Cividale L. 450 — Attimis 303.61 Buttrio 371.67 — Corno 228.89 — Faedis 478.61 — Ipplis 200 — Manzano 402.78 — Moimacco 196.67 — Povoletto 565.84 — Premariacco 457.78 — Prepotto 200 — Remanzacco 403.89 — S. Giov. Manzano 424 45 — Torreano 478.89 — S. Pietro al Nat. 491.67 — Drenchia 150 — Grimacco 200 — Rodda 300 — S. Leonardo 203.61 — Savogna 350 — Stregna 200 — Tarcetta 328.89 — Totale L. 7387.24.

Morte improvvisa

Venerdì alle ore 19,30, nell'osteria al Belvedere, in San pietro al Natisone moriva improvvisamente per apoplessia il perito agrimensore Antoni Liccaro.

Il signor Liccaro era conosciutissimo a Cividale e la sua fine produsse viva impressione.

L'illuminazione elettrica a Cordènons

Stupendamente riescita la inaugurazione della illuminazione elettrica avvenuta domenica scorsa a Cordenons. Moltissima gente accorse a godere il concerto musicale ed i fuochi d'artificio, dopo i quali le lampadine e due potenti fari rischiararono la piazza, le strade ed i pubblici esercizi. In casa poi dei signori Galvani, un vero splendore, si ebbe la esatta idea della perfezione dell'impianto eseguito dal sig. Arturo Malignani di Udine al merito del quale ogni elogio sarebbe inadeguato.

Una cena

Scrivono da Rorai grande al *Tagliamento*:

« Il sig. Francesco Bernardis l'altra sera, nella sua palazzina a S. Antonio di Porcia, invitava una numerosa compagnia alla cena con bacalà ed il sig. avv. Guarnieri fece gentile regalo di un barile del suo prelibato vino nero. Oltre al bacalà comparvero altri buoni accessori ed infine bellissime ed eccellenti frutta prodotte nel suo frutteto. Le ore passarono allegre ».

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Novembr 20 Ore 8 Termometro 6.8.
Minimo aperto notte 3.2 Barometro 734.
Stato atmosferico: vario burrascoso
Vento: Pressione: crescente
IERI: burrascoso
Temperatura: Massima 9.6 Minima 6.
Media 7.037 Acqua caduta: mm. 13
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

20 Novembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.15	Leva ore	14.40
Passa al meridiano	11.52.55	Tramonta	2.47
Tramonta	16.28	Età giorni	12.—

Il discorso dell'onor. Giuseppe Solimbergo a Mortegliano

Il banchetto

In seguito ad iniziativa di alcuni elettori di Mortegliano venne deliberato di offrire un banchetto all'on. *Giuseppe Solimbergo* rappresentante del collegio di Palmanova — S. Giorgio — Latisana, invitandolo ad esporre le sue idee sull'attuale situazione.

L'on Solimbergo accettò l'invito e il banchetto ebbe luogo ieri alle 13 nella sala dell'*Albergo Di Lenna* in Mortegliano.

Nella sala del banchetto le tavole vennero disposte a ferro di cavallo; una tavola più piccola era posta nel mezzo.

I partecipanti al banchetto erano 62; ma al momento del discorso molte altre persone entrarono nella sala.

Nella tavola d'onore sedeva l'onor. Solimbergo sotto il ritratto del Re; alla sua destra erano i signori cav. Nicolò Fabris, già deputato del collegio di Udine I, Giuseppe Foghini, cons. provinciale per S. Giorgio di Nogaro, marchese Francesco Mangilli, ing. Antonio Chiaruttini.

A sinistra i signori Giuseppe Pinzani, sindaco di Mortegliano, cap. Di Gaspero cav. Antonio, sindaco di Castions di Strada, Antonio Chiarandone, sindaco di Muzzana, Carlo Zanutta di Mortegliano.

Fra i commensali si notavano poi i signori Ugo Foghini, sindaco di San Giorgio di Nogaro, Camillo Pagani, sindaco di Lestizza, il cav. G. B. Tomada, il marchese Fabio Mangilli, Antonio Brunich. Virginio Pagura, Antonio Tamburlini, Pietro e Giorgio Gobbo, Carlo Rizzardi, i medici dott. Chiaruttini e dott. Bertuzzi, il maestro Eugenio Vesca ed altri.

La stampa era rappresentata dalla *Patria del Friuli, Giornale di Udine* e dai corrispondenti della *Tribuna* di Roma e *Sera* di Milano.

Il banchetto, servito con pulitezza e abbondanza, procedette fra allegri conversari, senza alcun inconveniente.

Alle frutta s'alzò primo il sindaco di Mortegliano signor Giuseppe Pinzani; ringraziò i presenti per il loro intervento al banchetto, e salutò con appropriate parole l'on. Solimbergo.

Discorso dell'on. Solimbergo

Il saluto

Appena ebbe finito di parlare il sindaco prese la parola l'on. Solimbergo.

Nella sala era frattanto aumentato il pubblico, e tutti porsero ascolto con vivo interesse a quanto stava per dire l'on deputato, che cominciò il suo dire come segue:

« Ringrazio delle sue cortesi parole l'egregio sindaco di Mortegliano, e ringrazio voi tutti, amici elettori, della fiducia in me riposta.

« Affrettavo l'ora di poter ringraziare i miei elettori da questo punto intermedio di Mortegliano, dove più forte fu la lotta nelle ultime elezioni. »

Il dovere dei deputati

Credo che sia dovere per i deputati d'intrattenersi, durante le vacanze parlamentari, con i propri elettori delle questioni che interessano il paese, di dar ragioni dei propri atti, di quello che si è fatto.

« Io ho sempre usato di dare ragione del mio operato, perchè sono convinto che fra elettori ed eletti in questo modo si mantiene maggiormente l'affiatamento.

« Dei vostri bisogni io ne so ed ho sempre procurato di soddisfarli, e cercherò di farlo anche in avvenire. »

L'opera del Parlamento

Dice che non parlerà dell'opera sua; nella divisione delle parti egli ha seguito sempre quella che progredisce.

L'opera del Parlamento, purtroppo, in quest'anno andò perduta in causa dei disastri bancarii, che paralizzarono ogni attività parlamentare.

Il programma dell'on. Solimbergo

L'oratore a questo punto stimmatizza con forza gli scandali bancari, e poi prosegue:

« Il mio programma liberale è ancora quello che prima s'integrava nella partecipazione al voto del maggior numero di cittadini, ed ora s'integra nella redenzione morale ed economica delle classi meno abbienti, nella riabilitazione di chi lavora e più soffre. (*Applausi*) »

« L'ora che volge non è lieta ed io sento l'obbligo in questo momento, in cui crescono le difficoltà, di prendere una posizione netta; sento l'obbligo di dire l'animo mio.

« Si tratta dei più gravi interessi del paese e perciò, contro la mia consuetudine, devo proprio segnare i punti principali del mio discorso; permettemi dunque che così faccia. »

(L'egregio deputato dice queste parole, perchè nei suoi precedenti discorsi agli elettori egli aveva sempre parlato senza tenere sott'occhio appunti scritti, mentre ieri parlava tenendo in mano delle cartelle che di quando in quando guardava).

Situazione aggravata

Continua quindi dicendo che la situazione è ancora come egli la designò nel suo discorso tenuto a Latisana nello scorso mese di aprile; anzi si può dire che la situazione si è aggravata.

« Furono messe a nudo le più sconcie piaghe, quali solo si potrebbero supporre in organismo vecchio e corrotto, non in un paese nuovo e da poco risorto a novella vita ». (*Applausi*)

Dice che meritano lode quelli che potendo nascondere o almeno palliare tante enormezze, lasciarono invece che venissero pienamente alla luce; non sa se i più fieri oppositori avrebbero fatto altrettanto. (*Applausi*).

Dice che ora avranno una fine questi scandali; all'apertura del Parlamento tutto dovrà essere spiegato.

« Il Comitato dei sette farà una santa opera a restaurare la moralità pubblica » (*Applausi*).

Le cause dei mali

« Tutti questi mali però non si possono imputare a Giolitti; essi hanno cause remote »

L'oratore accenna al disavanzo, all'abbassamento della rendita, la mortificazione del credito ed altri dissesti. Crede che lo sviluppo inconsulto che si diede ai lavori pubblici sia in gran parte la causa della nostra disastròsa condizione finanziaria; ma ci sono anche altre cause.

« Ci troviamo di fronte a una grande nazione che potrebbe esserci amica, e invece ci è nemica.

Non potendo batterci in campo ci batte in borsa ». (*Applausi*).

Le condizioni trovate da Giolitti
L'opposizione

Parla delle condizioni in cui Giolitti trovò la pubblica cosa quando andò al potere; condizioni difficili sotto tutti i rapporti, dice l'on. Solimbergo. Fin dal primo giorno gli si presentò la voragine delle Banche.

« Alle tante cause Giolitti stesso ne aggiunge delle altre, a sfida quasi degli oppositori; egli annuncia dei progetti, come l'imposta progressiva, che gli fanno scatenare contro un'opposizione che mai non fu vista. Ma Giolitti rimane fermo al suo posto.

Credo che un uomo simile, se anche non lo si approva, bisogna stimarlo ». (Applausi).

« L'opposizione contro Giolitti è formidabile e arriva fino alle minaccie patriottiche. »

« Comprendo anche le più feroci critiche, comprendo anche la denuncia pubblica, ma mi ripugna la bassa contumelia che all'estero ci discredita. Del resto presto si giudicherà. » (Una voce: *Dio lo voglia!*)

« Certo degli errori furono commessi; la crisi degli spezzati d'argento si poteva evitare ».

L'oratore continua biasimando il modo usato dagli oppositori di Giolitti e dà delle sforzate al *centro*, che sempre dà addosso a ciascun ministero quando lo crede in pericolo.

Perchè si è fatto poco

L'on. Solimbergo dice che rimane fedele al programma presentato da Giolitti alle elezioni generali.

« Si è fatto poco, perchè tutto ha dovuto cedere innanzi alla questione di moralità. Ma ora questa questione cesserà e si vedrà se il programma verrà eseguito. (*Applausi*).

« Ma per far trionfare e per vincere con un programma bisogna essere in molti. Quelli che hanno sempre pencolato di qua e di là, gli *atomi vaganti*, furono tenuti uniti dai favori ministeriali, e, potrebbero dare la spiegazione di molti lavori inutili, di molte ferrovie elettorali, che riuscirono tanto fatali alle vostre finanze. ». *Applausi vivissimi e prolungati*)

Bisogna provvedere

L'oratore parla dei diversi provvedimenti che si escogitano per restaurare le finanze, che sono però sempre combattuti.

« Si escludono le nuove imposte; si esclude il disarmo, non potendo l'Italia darne l'esempio trovandosi circondata da Stati che armano continuamente.

« Abbiamo una triste pace che impoverisce gli stati ricchi e rovina gli stati poveri. *(Si ride)*.

« Si propone di semplificare le amministrazioni, e si obbietta che il servizio va male e che bisognerebbe mettere sul lastrico molti impiegati. »

Ricorda la legge sulle preture.

« E così, addio economie larghe e strette! »

Parla della opposizione suscitata contro il pagamento dei dazi in oro, mentre non si fece che dare esecuzione alla disposizione di una legge; l'imposta progressiva viene detta imposta democratica da burla.

« Eppure la necessità del momento è grave e impellente, e bisogna provvedere. »

« Quest'anno si è avuto un buon raccolto, e medesimamente il dissesto economico non cessa; la colpa è dunque più degli uomini che della natura; bisogna provvedere. »

Dichiarazioni dell'on. Solimbergo

L'on. Solimbergo dichiara di approvare l'imposta progressiva; l'accetta perchè la medesima aggrava i maggiori abbienti, e perchè la ritiene il primo passo verso quella trasformazione dei tributi che dovrebbe condurci allo sgravio delle cose più necessarie.

« Approva pure l'imposta sulle successioni, poichè in Italia si ereditano e si trasmettono milioni senza pagare nulla, mentre si lesina sul sale e si soffocano le industrie nel loro nascere ». (*Applausi vivissimi*)

L'oratore dice ch'egli ha sempre seguito un programma, non un uomo; ha approvato gli uomini solamente perchè hanno sviluppato il programma. (*Applausi*).

La chiusa

L'on. Solimbergo chiude il suo discorso con le seguenti parole:

« Molte ed aspre battaglie si preparano; io mi ci metto dentro con la coscienza non conturbata, con la fede che mi viene da voi, con la fede nella nostra cara patria! »

Alla chiusa tutti applaudono e battono le mani all'oratore; molti si recano a congratularsi secolui.

—

Il cav. Tomada propone un brindisi all'on. Solimbergo; alla proposta tutti fanno eco con entusiasmo; si grida: *Viva Solimbergo!*

Dopo ristabilito un relativo silenzio s'alza di nuovo il cav. Tomada e dice:

« Signori commensali, noi possiamo essere lieti di avere a nostro deputato l'on. Solimbergo, che si presta a rappresentare gl'interessi dell'intera nazione non solo, ma si presta pure a tutelare gl'interessi del collegio. »

Queste parole molte appropriate dell'egregio cav. Tomada sono accolte da nuovi e clamorosi evviva all'on. Solimbergo.

—

Quindi si ciarlò ancora un poco, facendo circolo specialmente intorno all'on. Solimbergo, si prese il caffè e poi la riunione si sciolse.

L'on. Solimbergo si recò con alcuni amici dai sigg. Brunich e verso le 18, con carrettino e cavallo offerto dagli stessi signori, venne a Udine ed alle 20.18 partì per Roma.

—

Il discorso dell'on. Solimbergo durò circa tre quarti d'ora.

L'egregio oratore parlò con eloquio elegante, forbito, ma comprensibile a tutti.

Fece dichiarazioni esplicite, franche, leali, senza sottintesi.

Il discorso dell'on Solimbergo fu quello d'un galantuomo che afferma quanto egli sente intimamente.

CRONACA CITTADINA

AGLI ASSOCIATI COMPROVINCIALI

Avvicinandosi la fine dell'anno raccomandiamo a quei nostri associati della provincia che sono in arretrato con i pagamenti, di regolare i loro conti coll'amministrazione del giornale.

Genetliaco della Regina

Oggi Margherita di Savoia festeggia il suo compleanno, essendo nata il 20 novembre 1851.

All'augusta Signora si rivolgono oggi i cuori di tutti i gentili con voti ed auguri di felicità.

—

Oggi sono imbandierati i pubblici edifici e numerose case private.

Dalle 12.30 alle 14 suonerà la musica militare in piazza V. E.

Alla sera vi sarà l'illuminazione delle caserme e rappresentazione di gala al *Minerva*.

Nozze

Stamane si sono giurati fede di sposi la vaghissima signorina *Anna Lotti* e l'egregio giovine sig. *Ernesto Santi*.

Alla coppia felice i nostri auguri di un lieto avvenire.

A proposito della circolare sui coltellinai

Nel giornale di sabato abbiamo riportato dalla *Gazzetta di Treviso* il dispositivo di una sentenza della Corte di Cassazione, comunicato dal Ministero dell'interno per la circolare alle autorità di P. S. a proposito dei coltellinai: senonchè la notizia data che i venditori di *coltelli di qualsiasi specie* debbano avere le licenze e pagare pertanto all'atto della domanda lire 200, e lire 20 ogni anno, è erronea, poichè *soltanto i fabbricatori e venditori dei coltelli accuminati con manico fisso qualunque sia la destinazione che il compratore voglia dare a tali armi*, devono sottostare alle disposizioni degli articoli 461 e 470 del Codice Penale e 12 della legge di P. S. e quindi munirsi della voluta licenza.

Le condoglianze da noi fatte ai coltellinai erano pertanto fuori di luogo; non ci duole però di doverle oggi ritirare.

Lavori ferroviarii

La Direzione della Società Esercente la Rete Adriatica ha presentato al R. Ispettorato per l'approvazione il preventivo della spesa di L. 2900 per abbattimento massi pericolanti al km. 43.045, lungo la linea Udine-Pontebba.

Congresso delle Camere di Commercio

Il cenno pubblicato sabato in questo giornale dev'esser rettificato.

Non è vero che la Camera di commercio di Udine non abbia risposto all'appello della consorella di Rovigo, promotrice di un congresso delle Camere per trattare della riforma della legge sulle rappresentanze commerciali.

Fino dal giorno 2 novembre corrente la Camera di Udine diede, con telegramma. la propria adesione al proposto congresso.

Se la circolare 15 corrente della Camera di Rovigo non fa cenno di tale pronta adesione, deve, evidentemente, dipendere da una omissione.

Il prof. Carlo Alfonso Nallino

Ieri mattina, col diretto delle 11, ha lasciato la nostra città il giovine professore Carlo Alfonso Nallino, il quale, da Venezia parte pel Cairo, allo scopo di perfezionarsi nello studio delle lingue orientali.

Il Nallino, che è già una bella illustrazione del nostro paese, e noto anche all'estero per alcune Memorie dottissime ed originali, ha aperto dinanzi a sè uno splendido avvenire, e noi, ai voti del Cora, del Guidi, dello Schiaparelli e del Nocentini, uniamo i nostri, mentre ci congratuliamo vivamente coi suoi fortunati genitori.

Grave disgrazia a un sergente del reggimento « Lodi, » cavalleria.

Scrivono da Treviso, ove ha stanza uno squadrone del reggimento *Lodi*, in data 18:

L'altra mattina, le truppe partivano per Quinto, quando al sergente Marano del II squadrone Lodi Cavalleria cadde il cavallo di quarto e con esso egli fu trascinato nel fango. Si svincolò dalle staffe — il cavallo si rialzò e fuggì — ma i primi cavalli dello squadrone, malgrado fossero prontamente fermati gli furono sopra e lo travolsero sotto le zampe.

Rialzato da terra grondante sangue, fu assistito dal tenente medico dello squadrone e con una carrozza, essendo privo di sensi, fu ricondotto in città all'infermeria presidiaria.

La ferita è interessante l'osso frontale destro ed è molto grave.

Iersera il bel negozio del cappellaio Antonio Fanna

in via Cavour presentava un aspetto smagliante. Nelle vetrine, sui banchi, appesi alle pareti, sparsi sul pavimento vi erano cappelli da signora, stoffe per guarnizioni, penne, fiori, dai colori più vivaci, dalle forme più seducenti che attiravano gli sguardi e.... i desideri delle signorine e delle mamme, che di là passavano.

Davvero che il sig. Fanna ha di che accontentare i gusti delle sue clienti, che gli auguriamo numerose.

Vendita libri

La Congregazione di Carità, nel giorno di giovedì 23 corr. mese alle ore 10 nel proprio ufficio sotto la Loggia di S. Giovanni, procederà alla vendita di alcuni libri rimasti da lasciti ed offerte.

E' libero fin d'ora nelle ore d'ufficio d'esaminare i detti libri od elenco.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Disnan Luigi: Rigo Leonardo lire 2, Dorta fratelli 2.

PROCESSO
Cloza - Ermacora

Udienza del 18 novembre

Il presidente partecipa d'aver avuto da Roma il verbale del teste infermo ing. Magello.

La difesa di Cloza chiede l'esame del teste Conti Luigi, che l'altro dì non potè presentarsi per indisposizione certificata.

Chiamato, depone che trovavasi ad Udine al momento dell'irregolarità riscontrate alla Banca, che parlò anche col Cloza. Avendo letto un articolo sui giornali che lo incolpava, gli chiese spiegazioni e Cloza disse essere tutto un'insinuazione e si protestava innocente. Non negò la sua cooperazione per l'affare dello stabile di Ariis e di aver anzi insistito per l'affare stesso, ma se insistette ciò fu perchè l'Ermacora gli dichiarò sempre di aver mezzi da disporre nonchè l'aiuto di parenti ricchi.

E' molto intimo del Cloza e suppone che se a carico suo fosse stato qualcosa, indubbiamente glielo avrebbe confidato.

A domanda dell'avv. Schiavi dichiara d'aver parlato col Cloza su diversi affari dallo stesso combinati, affermandogli il Cloza medesimo di essere in relazione con persone che potevano dare quanti denari voleva.

—

Si legge quindi l'esame dell'ing. Magello ammalato e degente all'albergo Genova in Roma. Risulta da questo che il teste ignora vi sia una causa contro l'Ermacora e il Cloza.

Alcuni anni or sono ebbe dal conte Savorgnan incarico di valutare lo stabile di Ariis. Non si ricorda il prezzo di stima allora fatto, ma gli sembra superiore alle 300,000 lire.

Si legge dopo ciò la relazione della perizia di difesa sulle conclusioni ieri presentate e lette.

La relazione afferma che l'opera dei periti d'ac- cusa fu fallace e sbagliata mancando l'esattezza delle cifre.

Pur dichiarando il falso a carico dell'Ermacora, fanno delle preziosissime confessioni a favore dello stesso.

La relazione poi è tutta una confutazione alle argomentazioni dei periti avversari, ripetendo su per giù le stesse parole ieri pronunciate dinanzi al Tribunale dal perito di difesa cav. Magni, non escluse le rispettive frecciate agli impiegati ed al Consiglio d'amministrazione della Banca Cooperativa.

Terminata la lettura l'avv. Schiavi si riserva di produrre un documento in cui risulta che il Credito Fondiario accordò al conte Savorgnan un mutuo con garanzia sul fondo.

L'avv. Bertacioli avverte che presenterà i conti morali della Banca Cooperativa.

La P. C. comunica che presenterà il resoconto del 92, che contiene la relazione della assemblea, ed altri documenti, tra cui due lettere dell'Agosti.

L'avv. Bertacioli si oppone alla presentazione delle lettere dell'Agosti.

La P. C. domanda inoltre la lettura di diversi verbali.

P. M. Non gli interessa la lettura delle due lettere ma non sa capire come l'avv. Bertacioli affermi che in procedura penale un teste licenziato non possa esser ancora interrogato.

L'avv. Bertacioli lo sfida a citare l'articolo in proposito.

L'avv. della P. C. Measso domanda sia nuovamente interrogato l'Agosti e insiste perchè sieno lette le due lettere dello stesso.

L'avv. Bertacioli si oppone nuovamente.

Il Tribunale si ritira per decidere e rientra poco dopo pronunciando ordinanza colla quale l'istanza della P. C. viene accolta e ciò anche in merito all'art. 281 n. 4 di P. Penale e stabilisce che venga citato nuovamente il teste Agosti lunedì alle 11.

Intanto che si attende la ordinanza del Tribunale il Cloza agitato rivolge delle parole, sembra risentite, al perito de Kummert. Un amico vicino lo consiglia di tenersi calmo.

Su altra interrogazione della P. C. a proposito dell'affare Morpurgo che si disse percepire il tasso del 5 0|0, il perito Magni afferma che ciò fu desunto soltanto dallo strazzetto.

Sopra tale circostanza continua la discussione fra P. C., i periti e la difesa dell'Ermacora. La P. C. presenta domanda perchè sieno fatte indagini col concorso di tutti i periti e sieno riuniti i consiglieri d'amministrazione,

Il perito Sandri presenta dei dati di fatto al riguardo.

Il perito Magni dichiara che le indagini volute richiederebbero 15 giorni di tempo e quindi prega d'esser licenziato assieme al suo collega de Kummert, chiamati a Venezia.

L'avv. della P. C. non insiste, si limita a chiedere sieno interrogati i consiglieri d'amministrazione, ed accertate le indagini fino ad ora fatte.

Per interposizione dell'avv. Schiavi fra P. C. e la difesa dell'Ermacora si dà come lette le lettere dell'Agosti, che restano così acquisite al processo.

L'avv. Bertacioli e il P. M. sono di accordo nel dichiarare inutile l'audizione dei consiglieri d'amministrazione.

Il Tribunale si ritira e dopo breve istante rientra pronunciando ordinanza con la quale avuto riguardo che i fatti per cui si chiede l'esame dei consiglieri d'amministrazione della Banca Cooperativa sono estranei al processo e che le ricerche instate sarebbero inutili e non necessarie per illuminare la causa, visto infine il disposto dell'art. 281 di P. Penale, respinge l'istanza della P. C.

L'avv. Measso rappresentante di questa, protesta.

La seduta si leva alle ore 13 per essere ripresa lunedì alle 11. In detto giorno ed anche martedì vi saranno le arringhe degli avvocati. Mercoledì si pronuncierà la sentenza.

Il tempo che fa

Cominciò a piovere a dirotto nel pomeriggio di sabato, e continuò a piovere fino a jeri verso mezzogiorno.

Le roggie e i torrenti sono alquanto ingrossati.

Nel pomeriggio di ieri si fece vedere il sole, ma durante la notte tornò la pioggia.

Oggi non ha ancora piovuto, ma il cielo e minaccioso.

Ringraziamento

La sorella ed i nipoti del defunto mons. *Pasquale Della Stua*, canonico decano del Metropolitano Capitolo, ringraziano vivamente tutti coloro che darante la sua malattia ebbero ad interessarsi di Lui e che ne accompagnarono la spoglia all'ultima dimora; come pure tutti coloro che in questa luttuosa circostanza furono larghi di benevolenza e di cortesia verso di essi

Chiedono compatimento per le molteplici ommissioni involontariamente incorse nella trasmissione degli annunzi di morte.

Udine 19 novembre 1893

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 19 novembre

Calligaris Giuseppe di Domenico da Pagnacco, venne condannato per truffa ad un mese di reclusione ed a lire 105 di multa,

— Mion Valentino di Angelo da Gonars venne condannato per contravvenzione all'art. 52, Regolamento sulle strade ferrate, all'ammenda di lire 30.

— D'Agostinis Pietro di Giuseppe di Udine, per appropriazione indebita, venne condannato a tre giorni di reclusione ed a lire 35 di multa.

— Degano Giovanni di Gaetano e Tomada Antonio fu Giacomo, da Villacaccia, per oltraggio alla guardia campestre Trevisan, vennero condannati a lire 41 di multa per cadauno.

— Toniutti Enrico fu Luigi, da Montenars, appellante della sentenza del Pretore I Mandamento 17 ottobre 1893, che lo condannò all'arresto, per mesi sei. ed alla vigilanza speciale della P. S. per un anno per contravvenzione all'ammonizione, il Tribunale in parziale riforma della sentenza del Pretore lo condannò a mesi 3 d'arresto, confermata nel resto l'appellata sentenza.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Affollato iersera il *Minerva*, alla prima dei *Puritani*.

Sull'opera non ne parliamo chè oramai la bellissima musica del Bellini è conosciuta da tutti. Il complesso degli artisti è buono.

Un eccellente *Elvira* la gentilissima signorina *Elvira Brambilla* una cara conoscenza dei friulani, per aver essa cantato con grande successo nella *Carmen*. E' dottata di ottimi mezzi vocali e finamente educati; è insomma una cantante perfetta, ed un'artista buonissima usando sempre di una drammatica castigata.

Fu applaudita durante tutto lo spettcolo, ma specialmente nel secondo e nel terzo atto.

Buono anche il baritono Gabriele Hernandez ed il basso Campello che dovettero ripetere il famoso duetto « Suoni la tromba » Anche il tenore sig. Pietro Pasquali sostenne bene la parte di *Arturo*.

Ottimamente i cori, incerta alquanto l'orchestra.

—

Stassera serata di gala. Il teatro sarà illuminato a giorno per cura del Municipio.

Siamo certi che l'esito della seconda rappresentazione sarà ancor più felice di quello della prima.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda del 26° fanteria eseguirà il 19 novembre dalle 12 1|2 alle 14 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia « Il Duilio » — Papa
2. Mazurka « Mazzolini di fiori » — Robella
3. Danza e Galoppo « Brahma » — Dall'Argine
4. Polka Variata « Stella errante » — Monte Rosso
5. Scena Coro e Duetto « Don Carlos » — Verdi
6. Marcia « I Veterani » — Taverna

LOTTO — Estrazione del 18 novemb.

Venezia	64	77	37	8	42
Bari	57	40	86	65	5
Firenze	38	6	23	8	73
Milano	44	32	70	6	39
Napoli	86	43	28	16	87
Palermo	80	69	21	36	47
Roma	9	5	25	84	55
Torino	38	71	14	16	24

Stato Civile

Bollettino sett. dal 12 al 18 novembre 1893

NASCITE

Nati vivi	maschi	7	femmine	8
» morti	»	1	»	1
Esposti	—	2	»	1
Totale	maschi	10	femmine	10 = 20

MORTI A DOMICILIO

Giuseppina Bon Pellegrini di Pietro d'anni 38 casalinga — Erminia Feruglio di Pietro di giorni 20 — Guido Chiandetti di Antonio di mesi 7 — Teresa Fabbri fu Ignazio d'anni 67 suora di carità — Angelo Bosco fu Antonio d'anni 68 linaiolo — Teresa Disnan di Carlo d'anni 13 scolara — Oreste del Puppo di Angelo d'anni 22 orefice — Gio. Batta Luccardi fu Giovanni d'anni 68 falegname — Europa nob. dalla Porta fu Giuseppe d'anni 84 monaca clarissa — mon. Pasquale della Stua fu Gio. Batta d'anni 78 canonico.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Domenico Zoratti fu Pietro d'anni 60 agricoltore — Luigia Trecchi di mesi 5.

Totale N. 12
dei quali 1 non appartenente al Com. di Udine

MATRIMONI

Giuseppe Blasettigh calzolaio, con Angela Savio setaiuola — Silvio Tunini mastro muratore, con Maria Saltarini possidente — Giuseppe Costaperaria servo, con Rosa Ballico contadina — Antonio Buiatti agricoltore, con Adelaide Del Gobbo contadina — Pietro Blasone agricoltore, con Anna Casarsa casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi Mazzoli sellaio, con Anna Pittaro cucitrice — Donato Vivarelli fabbro, con Anna Feruglio operaia — Luigi Rutter negoziante, con Italia Zuliani ostessa — Lorenzo Pezzela battirame, con Giovanna Della Costa cameriera — Pietro Marcolini agente di commercio, con Pia Della Schiava agiata.

LIBRI E GIORNALI

Per gli studiosi di diritto penale

Una eletta accolta di eminenti innovatori del giure criminale, gli illustri Ferri, Garofalo, Fioretti e Lombroso, dirigono un'ottima rivista mensile: « La scuola positiva nella giurisprudenza penale » dal De Luigi edita a Roma.

Ecco il bellissimo sommario dell'ultimo fascicolo:

C. Lombroso — Su alcuni caratteri virili della Criminale - R. Garofalo — Influenza sul diritto penale degli studii di antropologia e sociologia criminale — G. Tarde e F. Liszt — Sullo stesso argomento — S. Sichele — La complicità corrispettiva — N. Pinsero — Intorno ad alcuni criterii della responsabilità sociale — A. De Bella — Furto — A. Maironi — Reclutamento e promozioni dei magistrati — P. Dorado — Ancora della legge di Lynch — E. Ferri — Inchiesta Svizzera sui delinquenti incorreggibili — E. Florian — Giurisprudenza positiva sulla diffamazione — P. Pilosa — Amnistia e lieve entità del reato — Rivista critica della legislazione — Bibliografia — Cronaca.

Memoriale di S. Elena ecc.

Sono uscite le dispense 33, 34, 35 e 36 del *Memoriale di S. Elena* del cav. di Las Cases, che fu compagno di prigionia di Napoleone a S. Elena.

L'opera, illustrata, viene pubblicata a Milano dalla tipografia Verri.

Si vende presso l'Emporio Giornalistico del sig. Achille Moretti.

Telegrammi

Un vapore affondato

Penzance, 19. Un grande vapore, probabilmente il *Hampshire*, è affondato dinanzi a Gurnardshead. Credesi che di 22 uomini dell'equipaggio 21 sieno miseramente annegati.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Municipio di Udine

LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine.
18 novembre 1893.

GRANAGLIE

Frumento n.	da L.	14.50	a	15.15	all'ett.
Granoturco n.	»	7.50	»	9.30	»
Giallone	»	9.75	»	10.—	»
Gialloncino	»	10.30	»	10.50	»
Semigiallone	»	9.50	»	9.65	»
Cinquantino	»	6.75	»	7.—	»
Segala	»	10.—	»	10.50	»
Sorgorosso	»	5.—	»	5.50	»
Lupini	»	5.70	»	6.10	»
Fagiuoli di pianura	»	—.—	»	—.—	al quin.
» alpigiani	»	25.—	»	29.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I	q. L.	7.—	7.50	8.—	8.50
» II	»	5.60	5.80	6.60	6.80
» della bassa I	»	6.—	6.30	7.—	7.30
» II	»	5.—	5.30	6.—	6.30
Paglia da lettiera	»	4.50	4.60	5.—	5.10
» foraggio	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Legna tagliate	»	2.25	2.40	2.61	2.76
» in stanga	»	2.—	2.25	2.36	2.61
Carbone legna I q.	»	7.—	7.50	7.60	6.10
» II »	»	5.30	5.75	5.90	6.35

POLLERIE

		peso vivo			
Capponi	da L.	1.15	a	1.25	al kil.
Galline	»	1.—	»	1.10	»
Polli	»	1.—	»	1.10	»
» d'India maschi	»	0.80	»	0.90	»
» » femmine	»	0.90	»	1.—	»
Anitre	»	0.90	»	1.—	»
Oche	»	0.80	»	0.90	»

FRUTTA LEGUMI ecc.

Nespole quint. L. 8.50
Pomi » » 4, 4.50, 5, 5.50, 6, 7, 8
Castagne » » 5, 6, 6.50, 7, 7.25, 7.50 7.60, 8, 8.25, 8.50, 9, 9,50. 10
Maroni » » 14.50, 16, 18
Pomi di terra » 5.— 5.50

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro L. 2.25, 2.30. 2,35 al kilo 2.40, 2.50
Uova alla dozzina L. 0.84, 0,90, 0.96

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 20 novembre 1893

	18 nov.	20 nov.
Rendita		
Ital 5 % contanti	92.75	93.20
» fine mese	92.80	93.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	300.—
» Italiane 3 %	288.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	484.—	484.—
» » » 4 1/2	486.—	486.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1150.—	1140.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	258.—
Società Tramvia di Udine	30.—	30.—
» ferrovie Meridionali	618.—	626.—
» » Mediterranee	495.—	500.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	115.90	115.50
Germania »	143.—	143.10
Londra »	29.16	29.12
Austria - Banconote	228.—	2.29.—
Napoleoni	23.09	23.02
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	80.50	80.82
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: calma.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Orario ferroviario

DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
M. 2.	6 55	D. 5 05	7.45
O. 4 50	9.10	O. 5 15	10.15
M.[1] 7 03	10.14	» 10 55	15 24
D. 11.25	14.15	D 14 20	16 56
O 13 20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17 50	22.45	M. 18 15	23 40
D 20 18	23 05	O. 22.20	2 35

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO A CASARSA	
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13 55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6 30	9 25
D. 7.55	9.55	D. 9 29	11.5
O. 10.40	13 44	O. 14 39	17 6
D. 17.06	19 9	O. 16 55	19 40
O. 17 35	20 50	D. 18 37	20 5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2,55	7 29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12,55
M. 15.42	19 37	M. 16 45	19.55
O. 17 30	20 47	O. 20 10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M 6 10	6 41	O 7 10	7.38
M. 9 12	9 41	M. 9 55	10.26
M 11.30	12 1	M 12.29	13.
O 15 47	16 15	O 16 49	17.16
O 19 44	20 12	O 20 30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
O. 7 57	9.57	M. 6.52	9 7
M. 13,14	15 45	O. 13 32	15 37
O. 17.26	19.36	M. 17 14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19,52 Da Venezia arrivo ore 15.15

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	9 55	7.20	8.55	R.A.
»	11.10	12.55	11.	12.20	P.G.
»	14 35	16 23	13.40	15.20	R.A.
»	17 30	19 12	17.15	18,35	P.G.